

LA LUNGA NOTTE SUL NERONE

La coraggiosa decisione di tre urbinati che domenica pomeriggio stabilivano di raggiungere Piobbico con gli sci per dare l'allarme - La gioia all'arrivo dei primi soccorsi: erano le 3 di notte - Senza luce e a stufe spente

Visi smunti, barba lunga, voce rauca e tanta stanchezza addosso: ecco le immagini di personaggi reduci dalla dura battaglia contro il vento, il freddo, le intemperie e la grande paura che gli aiuti non potessero sottrarli dalla stazione invernale di Monte Nerone dove dalla mattinata di domenica si sono trovati isolati dal resto del mondo fino a lunedì pomeriggio.

Sono i «reduci» della lunga notte di Monte Nerone. Partiti da Urbino intorno alle 8 di domenica, i protagonisti di tale avventura hanno «scarrozzato» senza preoccupazione alcuna per le tre piste, esistenti fino alle 14 circa quando alcuni automobilisti, ormai sazi di discese e scivoloni vari, hanno tentato di ripartire ma senza farcela. Il forte vento proveniente da sud alla velocità di 110 km. orari favoriva i cosiddetti «muri di neve» tanto da impedire la marcia agli stessi spazzaneve.

L'allarme si propagava all'improvviso. I più esperti (non dimentichiamo le guide alpine Vampa e Paolo Castellani perfetti conoscitori del Nerone) provvedevano ad indire una riunione di urgenza per decidere sul da farsi. Il consiglio approvava la decisione dei fratelli Sandro ed Enzo Vampa e di Paolo Castellani di voler scendere con gli sci fino a Piobbico per chiedere aiuto prima che le condizioni atmosferiche peggiorassero e rendessero difficoltosa la spedizione volontaria.

Alle 15,15 il terzetto partiva dal rifugio «Corsini» per la missione salvataggio. Tra

le vie da percorrere si sceglieva quella del versante nord compresa fra il Fosso Presale e il Fosso dell'Infernaccio. La discesa era difficoltosa con veri momenti drammatici per i tre generosi urbinati ostacolati di continuo dalla violenza della tormenta tanto che in certi punti erano costretti ad aggrapparsi alle rocce per rimanere a «galla», mentre una raffica, più impetuosa delle altre, li sbatteva a terra costringendoli a rovinose cadute di 30 metri.

Anche la respirazione era difficile e le slavine mettevano a duro rischio la singola incolumità staccandosi dalle rocce al loro passaggio. I due Vampa e Castellani arrivavano ad Acquanera intorno alle 18 dopo quasi tre ore di discesa alla cieca. Qui deponevano gli sci e si avviavano a piedi a Piobbico che raggiungevano dopo tre chilometri di strada alle 18,50. Si dava subito l'allarme ai carabinieri del luogo e il maresciallo Benito Pulsoni si metteva in contatto con la Prefettura di Pesaro e il comando di compagnia di Urbino. Dopo poco ecco la risposta: al maresciallo Pulsoni si concedeva carta bianca per gli aiuti del caso.

Intanto raggiungevano Piobbico carabinieri di Urbania, Apecchio, Mercatello e Cagli con relative «ampagnole». Alla piccola carovana si accedevano tre spaltineve dell'Anas e dell'Amministrazione provinciale. Si procurarono coperte, cioccolate, pane, zucchero, e tutto quello che al momento era possibile reperire. Da Piobbico le «campa-

gnole» e i tre urbinati ripartivano alle 21 arrivando fino a Pian di Roseto. Da qui, dopo due chilometri a piedi con i viveri sulle spalle, si giungeva al rifugio «Corsini» dove erano in attesa i 117 gitanti e sciatori.

Lo spettacolo che si presentava agli occhi dei soccorritori era quasi commovente. Si era davanti ad un vero e proprio accampamento di fortuna con gente sdraiata ovunque, sui tavoli e sulle sedie, con i bambini assopiti sulle poltrone a sdraio. I soccorsi erano arrivati alle 3, dopo ben cinque ore di dura marcia. Lo entusiasmo con cui gli aiuti sono stati salutati lo lasciamo immaginare al lettore; diciamo solo che sembrava di assistere ad una scena tratta dal libro «Cuore».

Intanto cominciavano i racconti anche perché i tre urbinati giunti a Piobbico avevano provveduto a telefonare a tutti i familiari degli «isolati» per tranquillizzarli, mentre presso un noto ristorante giungevano da ogni parte chiamate da parenti in apprensione. L'atmosfera, assai tesa, si era attenuata nelle lunghe ore di attesa potendo, gli sciatori, comunicare con Piobbico per mezzo di una radio trasmittente del gruppo alpino di Urbino che, nelle loro spedizioni, non tralasciano mai di portare nello zaino.

I collegamenti radio sono stati tenuti fino alle tre del mattino da don Domenico Rinaldini il quale ha potuto assecondare alcune richieste degli «isolati» come quella di ottenere il medico di San Giustino che, avendo degli amma-

lati gravi sotto cura, invitava un collega a sostituirlo per la impossibilità di raggiungere il centro ombro.

Frattanto il maresciallo Pulsoni decideva di iniziare gli spostamenti verso le «campagnole» che nel frattempo si avvicinavano alla zona dei parcheggi. Il tutto si realizzava alle prime luci dell'alba ad una temperatura di -5 mentre nella notte si erano toccati i meno 17. Da tenere presente è il fatto che gli «isolati» sono stati, dal pomeriggio di domenica, senza luce e con il kerosene per le stufe esaurito. I primi ad «atterrare» ad Urbino erano, intorno alle 15, l'avv. Sandro Santini e figli, il giudice Giorgio Savorelli e figli, la guida Sandro Vampa, il dott. Paolo Angeli. Le operazioni di soccorso terminavano alle 15 e gli ultimi arrivi ad Urbino si avevano alle 18,30 circa.

p. s.

Per il primo colpo di «ruspa», si è in attesa del ritorno della buona stagione e del perfezionamento di una terza pratica.

Lo spostamento a Cavanzino del rettangolo per il calcio, renderà disponibili circa diecimila metri quadrati di terreno in posizione relativamente centrale e tranquilla. Trattasi, infatti, dell'attuale «Borgo Metauro», posto all'estremità su dell'imboccatura del ponte romano. Al terreno di gioco (m. 102x60) vanno aggiunte alcune migliaia di metri quadrati compresi entro la recinzione esterna.

Trattasi di un'area preziosissima, per la quale non è stata decisa la destinazione. Sembra, comunque, che la Giunta comunale abbia intenzione di utilizzarne una parte per la realizzazione del parco divertimenti per bambini. Idea da appoggiare pienamente, stante la mancanza quasi assoluta di zone di verde, a Fermignano, atte a raccogliere i piccoli e le loro mamme durante le ore di svago.

Presto a Fermignano Passa alla Camera i nuovi impianti sportivi la legge per Urbino

Il 1968 dovrebbe vedere l'inizio dei lavori per la creazione dei nuovi impianti sportivi a Fermignano. La località prescelta, già inserita nel «Piano di fabbricazione», è situata nel ri-none Cavanzino, in posizione molto soleggiata ed allo stesso tempo ben ventilata. Il progetto contempla la costruzione di tre campi: calcio, tennis e pallacanestro.

Il comune ha già ottenuto la adesione al mutuo da parte dell'Istituto per il credito sportivo nonché un grosso cantiere di lavoro dal competente Ministero.

Abbiamo da Roma:

Stamane la settima commissione dei Lavori Pubblici del Senato ha approvato in sede deliberante la proposta di legge d'iniziativa dei senatori Venturi e Tomassucci in favore della città di Urbino.

Relatore è stato il senatore democristiano De Unterrichter. La proposta di legge passa ora all'esame della Camera dei Deputati.



sotto
i torricini

Orario Palazzo Ducale e Casa di Raffaello: feriali: dalle 9,30 alle 16; festivi: dalle 10 alle 13.

Farmacia di turno: Lucciarini, Portici Garibaldi, 12

Dettaura telegrammi: 26-14.

LINEA FERROVIARIA URBINO - FANO - PESARO: 5,09 - 6,07 - 9,03 - 13,28 - 15,17 - 18,02 - 20,07. La stazione FS di Urbino è collegata al centro da un servizio urbano con partenza 20 minuti prima di ogni treno.

AUTOLINEE: Urbino-Pesaro (via Montecchio):

6 (feriale), 6,55 (feriale), 7 (feriale e festiva), 7,40 (feriale e festiva), 8,40 (feriale e festiva), 12 (feriale), 12,35 (feriale e festiva), 13,55 (feriale e festiva), 17,50 (feriale e festiva).